

Portfolio / Matteo Messori

Statemen :

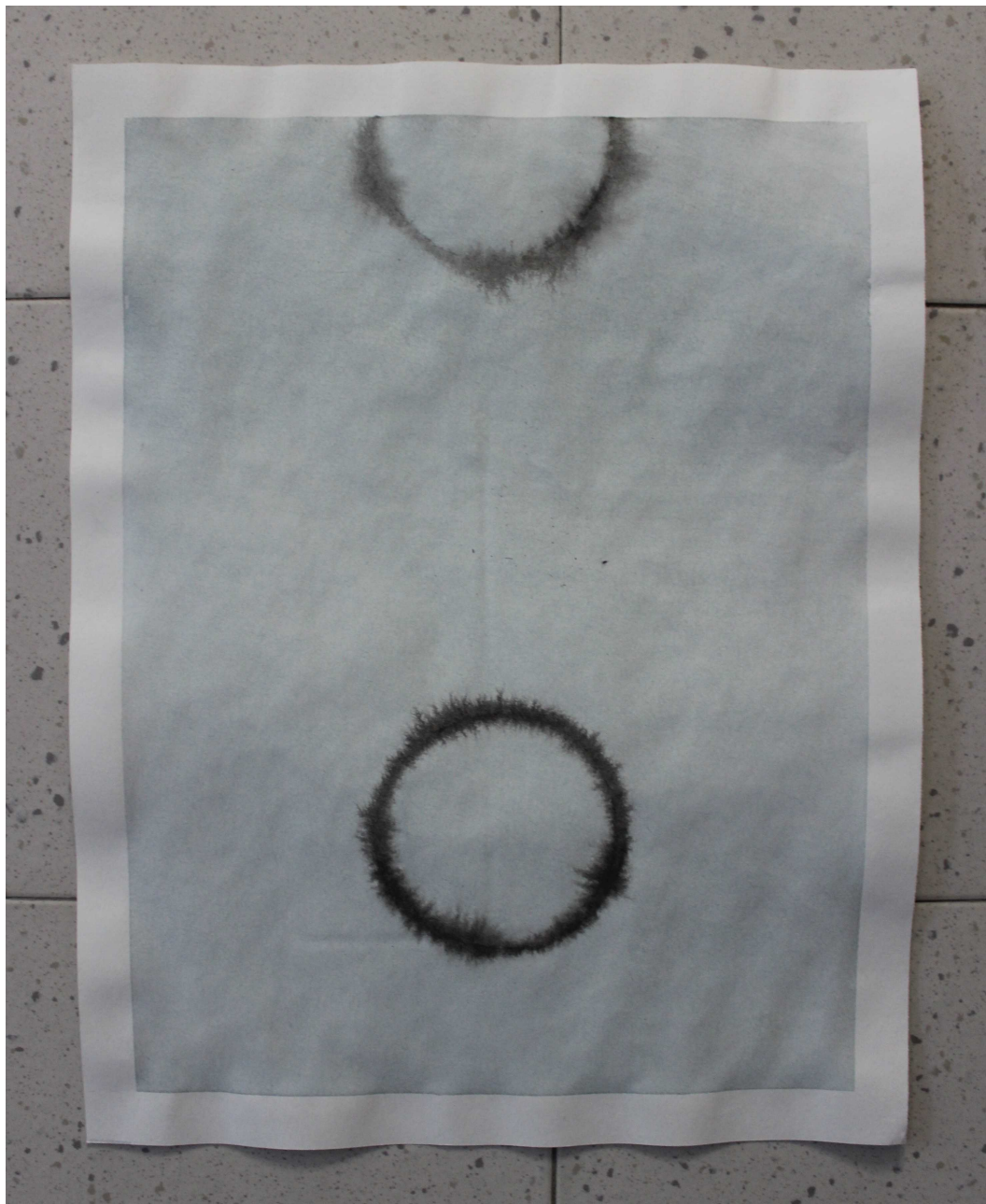
*Il mio lavoro di per se è un respiro
che va accolto con il giusto sospiro.
Non vive nel reale...
ma in un rapporto carnale*

*tra due essenze di due diverse apparenze.
Nella loro unione ne nasce una nefasta fusione.
Il creato di questa ambivalenza
scruta su una macabra assenza,*

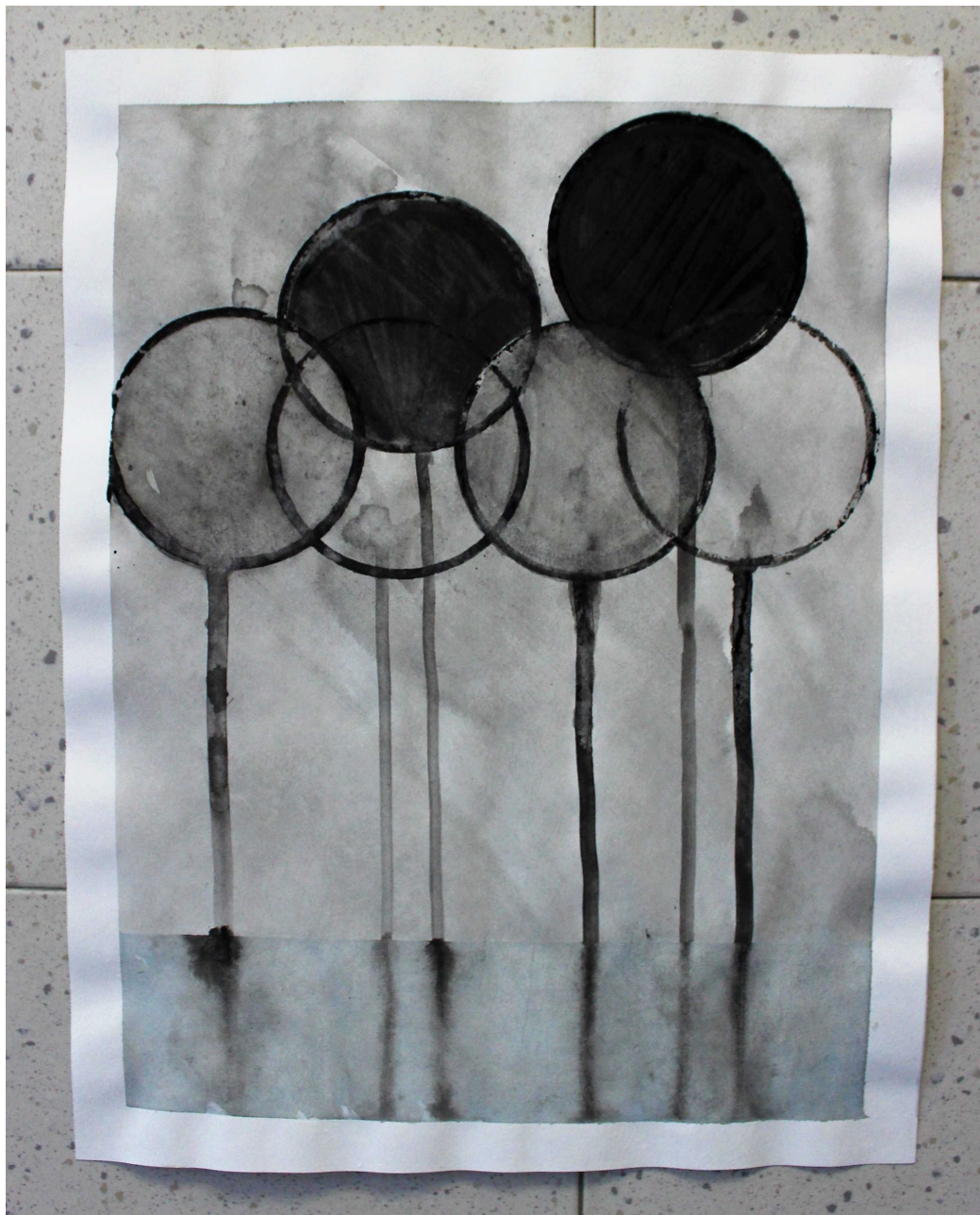
*di cui il mondo ne è l'essenza,
che solo l'uomo può colmare
tramite un attenta presenza...*

La mia ricerca artistica vuole comunicare un messaggio di "Continuità" al pubblico invitandolo a preservare ciò che hanno di più caro ovvero loro stessi. Amo indagare, soprattutto, sui fatti storici più emblematici e quelli di cronaca contemporanea, evidenziando l'aspetto cangiante e mutevole della vita e come esso possa influire sull'uomo. Ciò lo rendo attraverso delle installazioni che in primis hanno lo scopo di shockare lo spettatore risvegliando il loro inconscio da questa realtà dormiente. In secondo luogo voglio che lo spettatore interagisca con l'opera, non soltanto per renderlo partecipe al lavoro, ma anche per un suo appagamento personale. Donandogli, in un certo senso, un sollievo da questa società assordante, che, sempre più, vuole trasformare l'uomo in un ameba. Per quanto riguarda l'aspetto pittorico del mio lavoro, cerco di offuscare la vista dell'uomo attraverso delle immagini create tramite un attenta e quasi chirurgica tecnica pittorica. Le immagini che essi rappresentano ricordano degli omunculi che a loro volta, se visti da una certa visuale, creano dei paesaggi di un'era che può sembrare apocalittica o utopica. Qui spetta allo spettatore interpretare come meglio crede queste figure, facendo sì che lui stesso si immedesima nel lavoro sta guardando.

Pittura



Chirurgia acrilica, 2017
Acrilico su carta fabriano
30 cm x 25 cm



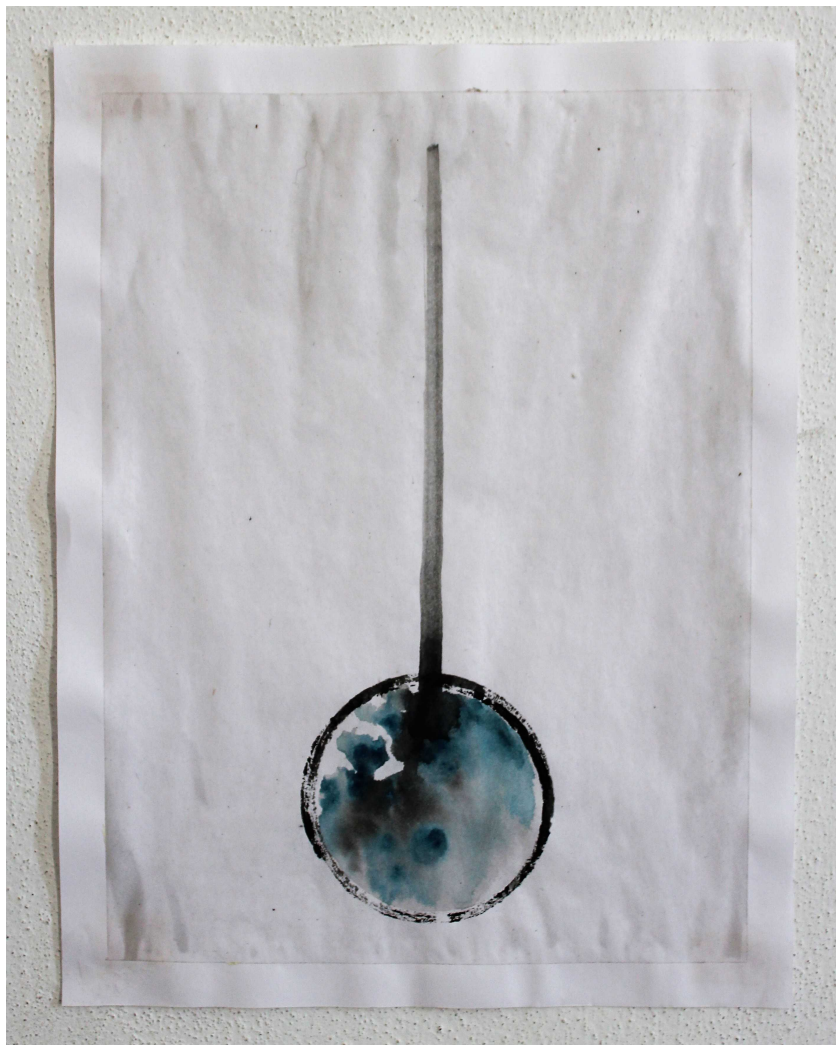
Chirurgia acrilica, 2017
Acrilico su carta fabriano
30 cm x 25 cm



Chirurgia acrilica, 2017
Acrilico su carta fabriano
30 cm x 25 cm



Chirurgia acrilica, 2017
Acrilico su carta fabriano
30 cm x 25 cm



Chirurgia acrilica, 2017
Acrilico su carta fabriano
30 cm x 25 cm



Figura nera madre, 2017,
200 cm x 150 cm
acrilico su carta scenografica e vinavil.



L'uomo della folla, 2017
150 cm x 50 cm,
acrilico su carta scenografica e vinavil



crisalide, 2017
45 cm x 35 cm,
acrílico su tela e vinavil

Installazione



Falsa natura, 2017
Istallazione site specific.
Tronchi tagliati e opacite.
Ex spazio Max Veneziani.



Forse meglio aver sempre presente un titolo molto ghirriano: non c'è nulla di antico sotto il sole. La memoria è sempre una questione della contemporaneità, sia quando la evochiamo che quando la cancelliamo. La fotografia –la scrittura, il suo oggetto, la sua storia- può certamente essere una potentissima metafora di questo: è immediatamente passato dopo la frazione di secondo che ha determinato un'immagine del mondo, è promessa di memoria futura infinitamente mutevole, manipolabile, e nei nodi del suo scrivere la sua pratica, i suoi autori, propongono riflessioni che poi vivono in chi le legge di vita propria. I paesaggi assolutamente contemporanei che Ghirri sa rendere apparentemente fuori dal tempo ma indicano la storia di un guardare, i muri scritti dal tempo degli uomini e della materia di Brassai, di Migliori, che divengono schermo di realtà invisibili, le esposizioni multiple che Giacomelli sovrappone fidandosi solo della sua percezione apparentemente ingenua – Caroline Branson...- e giocano sul limite tra immagine e simbolo interiore. Per rendere una fotografia atto di rimozione non è necessario cancellare Trotskij dall'istantanea, basta una leggera anestesia di abitudine, dimenticare di guardare con la nostra testa, oppure accontentarsi di accumulare informazioni, documenti, figure dell' esserci in un delirio di onnipotenza e illusorio controllo delle identità. Sì, le fotografie sono documenti, mappe del visibile, ma le mappe possono servire per raffigurare e imporre un potere amministrativo più o meno illusorio e oppressivo, o possono essere strumenti per orientarsi, per decidere una direzione, un'esplorazione. Poi c'è una dimensione del gioco, della simulazione e del bricolage, della finzione se non addirittura della poesia, della scoperta in quello che ci era evidente, che ci sembrava di ricordare a sufficienza, di territori inesplorati. Nulla di antico, nulla che non sia già un ricordo.

Paolo Barbaro aprile 2017 scritto per la mostra "False memorie" in occasione di Fotografia Europea, a cui faceva parte il mio lavoro.

Qui nasce *Falsa natura* di Messori: ceppi d'alberi, già strato e memoria, tinti di bianco mancano di riconoscibilità immediata. In anfratti e strade, attualizzano i PVC di Mazzucchelli come i *Segnali Urbani* di La Pietra, ripresi nella documentazione fotografica dei percorsi(allora) e delle installazioni lignee(oggi). Che effetto faranno, ora, questi oggetti stranianti? Non li noteremo, immersi in mondi di socialità immaginaria? O diventeranno feticci di significati nulli, ricordati per memoria fittizia di un cellulare, veri Spectrum (spettacolo e ritorno del morto) come Barthes aveva previsto?

Testo critico di Giulia Muratori

Progetto : **Reminiscenze**
Installazione site specific
Campione del Garda, Spazio Velarte 2017



Concept :

Ciò che è più caro per l'uomo è essere esseri viventi pensanti con la capacità di produrre e creare oggetti o pensieri tramite le idee. L'idea di per se però è molto fragile, perché come tutti i pensieri, sono qualcosa di effimero che sfugge una volta svoltata pagina. Anche la realtà di oggi mina al nostro pensiero, perché ci distrae e non permette di cogliere quell'idea così sfuggevole. Il lavoro qui in questione è appunto un contenitore di idee che in un certo senso potrebbe rispecchiare la mente dell'uomo. Accanto a questi contenitori vengono disposti dei Post-it, in cui lo spettatore deve scrivere un'idea che ha in mente e di conseguenza inserirla in una scatola a sua scelta. Le scatole verranno lasciate alla mercé delle intemperie apposta e ciò dovrebbe, in teoria, ricreare la straziante capacità che si annida nella realtà di farci distogliere lo sguardo verso la nostra "idea". Ciò farà sì che i Post-it all'interno delle scatole si degradino, cancellando per sempre l'idea che vi è stata scritta.



Progetto : Reminiscenze, veduta laterale



Progetto : Reminiscenze, veduta frontale

Filtri, 2017
Installazione
Spazio Via Mari 10



Concept :

Lo scopo di questo lavoro è di criticare i media e tutti i mezzi a loro disposizione. Nelle tre piccole tele poste a muro sono state incollate dei piccoli ingrandimenti prese da diverse zone nel mondo. La casa bianca, il parlamento di Roma e Via Mari 10, la zona in cui è stata allestita l'installazione qui sottoposta. Inoltre davanti a ogni tela sono state poste tre lenti di varia grandezza. I tre ingrandimenti illustrano tre diversi luoghi con varie potenze mediatiche. L'idea è quella di far notare al pubblico la malsana strategia mediatica che i media hanno nel divulgare la notizia. Obbligando il nostro sguardo a captare le notizie che loro ci impongono.



"Filtri", veduta laterale

L'installazione qui sottoposta, vuole testimoniare l'approccio che hanno i media nei confronti del loro pubblico bombardandolo in continuazione con notizie che possono destabilizzare il loro equilibrio interiore. L'installazione l'ho composta con tante locandine raccolte nel mese antecedente al giorno dell'inaugurazione della mostra, per farsi che le notizie sopra stampate fossero il più fresco possibile.



The colours of notice, veduta frontale

Breve Bio :

Mi sono laureato da poco all'Accademia di Belle Arti di Bologna all'indirizzo Pittura diretto da Giovanni Mundula. Al momento partecipo a un corso di formazione per giovani artisti a Ferrara "il Mestiere delle Arti" finanziato dal Dipartimento alla Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Regione Emilia Romagna. Inoltre, in collaborazione con Er-go, azienda regionale per i diritti agli studi superiori, dirigo un corso di pittura sperimentale a Bologna presso gli spazi dello studentato Ghigi. La mia curatela è seguita dalla curatrice e critica d'arte Francesca Baboni.

Mostre collettive/personali :

2017 "False Memorie", Reggio Emilia, Ex spazio Max Veneziani, a cura di Giulia Muratori e dell'associazione MOCA, in occasione di Fotografia Europea.

Reminiscenze, Campione del Garda, Spazio Velarte, a cura di Francesca Baboni e Stefano Taddei.

Contrapposizioni, Reggio Emilia, Spazio Via Mari 10, a cura di Tullio Masoni

2016 Collettiva In/arte, San Polo d'Enza (RE), Villa Genesio, a cura di Elisabetta Margini e Lia Bedogni.

Open tour, Bologna, Accademia di Belle Arti, a cura di Giovanni Mundula.

Contaminazioni ,Arte Fiera, Bologna, Accademia di Belle Arti, a cura di Giovanni Mundula

2015 Mostra finalisti Premio Zucchelli, Bologna, Accademia di belle arti

Arte fiera, Bologna, Accademia di belle arti, a cura di Giovanni Mundula

Remake /step015, Bologna, Studio Cloud, a cura di Lelio Aiello

Contatti e link di riferimento :

messorimatteo93@gmail.com

<https://matteomessoriart.files.wordpress.com/2017/03/portfolio-figure-nere-matteo.pdf>

<https://www.instagram.com/messorimatteoart/>

<http://www.arteam.eu/artista-della-settimana/matteo-messori-intervista/>